**Novena Natale 2024 – Quinto giorno.**

**I Pastori: scegliere la strada.**

Sulla destra dell’icona ci sono i pastori. Non guardano verso la Capanna sembrano incamminati in un’altra direzione. Di uno non si vede neppure il volto e potrebbe rappresentare ciascuno di noi.

Sono a un passo dal Bambino e un angelo indica con gesto deciso di non salire verso l’alto ma di cercarlo sulla terra. Sono i passi verso la fede. Siamo perennemente chiamati alla conversione.

*‘Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: ‘Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo’. (Mc 1, 14-15).*

Sappiamo che il verbo greco usato dall’evangelista è chiaro e significativo: cambiate modo di pensare e affidatevi al Vangelo.

Il Natale, ogni Natale, e quindi anche quest’anno, dice ai credenti di decidersi per il Vangelo scegliendo la strada che esso ci indica.

Non c’è tempo da perdere perché davanti al Vangelo siamo chiamati a una decisione urgente; ormai il tempo si è compiuto e l’appello del Natale esige una risposta.

Si può essere cristiani senza scegliere Gesù? Certamente no, eppure è possibile dirsi cristiani senza esserlo. Ormai si ripete spesso la felice espressione di Papa Francesco che dice: ‘non siamo in un’epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d’epoca’. Non è una frase retorica e riguarda soprattutto la Chiesa. Siamo chiamati a passare da un cristianesimo di tradizione ad un cristianesimo di convinzione. Cosa significa? Vuol dire che occorre scegliere di seguire la strada del Vangelo.

Non si può essere cristiani senza operare una vera scelta, cioè senza diventare sempre più liberi. È necessario ‘legarsi’ a questo Bambino perché solo così si può scoprire il senso profondo della libertà.

Siamo al paradosso: da una parte si esalta la libertà in tutti i modi, dall’altra si confonde la libertà con la possibilità di scegliere e quindi per restare liberi si pensa di non scegliere mai perché ogni scelta porta con sé la rinuncia a tante scelte possibili; in questo modo si cade nell’imbroglio terribile del Nemico dell’uomo che rende schiave le persone trattenendole nella schiavitù di non scegliere mai. Almeno in Occidente il cristianesimo sta vivendo una stagione che ha assunto i colori del tramonto. L’Occidente è impregnato dai valori cristiani; basta confrontarsi con altre culture per rendersene conto. I grandi ideali moderni della libertà, dell’uguaglianza, della fraternità universale dei diritti della persona, del rispetto della natura, della desacralizzazione del cosmo … hanno radici cristiane.

Così un cristianesimo che non sceglie di seguire il Vangelo non ha più nulla da dire al mondo. Da qui la grande tentazione di pensare che essere cristiani non è altro che fare del bene, difendendo la libertà di tutti e illudendosi e illudendo che in questi modo ci possiamo salvare. C’è un cristianesimo ‘senza cielo’, cioè senza Grazia. Così è inutile dire chi è il Natale perché diventa ‘buone feste!’.

Scegliere il Vangelo. Questa è la scelta che ci viene chiesta, ma cosa significa? Vuol dire vivere la radicalità evangelica con coraggio. L’espressione va capita bene; radicalità non vuol dire caparbietà o durezza cieca che non ragiona più. La radicalità che ci chiede il Vangelo consiste nel rendere il Vangelo la ‘radice’ di tutte le scelte possibili. In ogni gesto dei cristiani si deve intravedere il volto di Gesù e il profumo della sua presenza.

Non esistono regole uguali per tutti; ogni battezzato deve dare libero sfogo allo Spirito che è in lui e sappiamo che lo Spirito, avvocato di Gesù, compie il miracolo di non disperdere in mille rivoli il Vangelo ma conduce all’unità della Chiesa dove ciascuno, vivendo la libertà dello Spirito, ritrova la propria singolare fisionomia incarnando il Vangelo nella vita quotidiana impastata di terra e sangue.

La posta in gioco è alta perché si tratta di convertire la Chiesa inventando modi e forme fedeli al passato e nello stesso tempo in grado di parlare la lingua degli uomini. Bisogna mettersi in cammino, liberi e leggeri coscienti che il Vangelo è fonte di gioia e di libertà perché mantiene la promessa di salvare donne e uomini che vivono sulla terra.

*‘Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie.E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni’ (Lc 9, 1-6)*